

→ **La presidente Pd** si appella «alle forze che vogliono salvare la Costituzione, compreso Fli e Udc»

→ **Il segretario aspetta** «Ma il governo non finisce la legislatura e non si può escludere nulla»

# Rosy Bindi arruola Fini Bersani frena Fli: no, grazie

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il presidente Gianfranco Fini e Rosy Bindi

Di Pietro: «Non accetteremo primarie finte sul candidato premier». Il leader del Pd: «Immaginabile un'alleanza di governo con Udc e Api». Fioroni e Marino criticano l'ipotesi avanzata dalla presidente dei Democratici.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Prima o poi casca l'asino», dice Pier Luigi Bersani. Ovvero, il governo difficilmente arriverà a fine legislatura. Ma visto che, soprattutto sui tempi, l'incertezza regna sovrana, per il segretario del Pd è meglio non anticipare mosse che nel caso andranno compiute solo a crisi consumata. Per questo mentre Rosy Bindi dice senza mezzi termini che se Berlusconi dovesse far saltare il tavolo e portare il paese a nuove elezioni il Pd proporrà all'Udc e anche ai finiani «un'alleanza per la democrazia» («staremo con tutti coloro che sono disponibili a salvare questa Costituzione»), Bersani evita di mettere sul piatto proposte che così a freddo possono risultare indigeste e ribadisce la sua proposta politica: «Noi lavoriamo ad un Nuovo Ulivo per l'alternativa di governo e proponiamo una alleanza per una riforma delle regole democratiche a

**Veltroni**

«La politica non è smontare e rimontare ritroviamo la missione»

tutti quelli che non accettano la deriva plebiscitaria». Dice il leader del Pd arrivando alla festa dell'Api in corso a Labro, antico borgo poco fuori Rieti: «In caso di emergenza queste due proposte possono collegarsi». Cioè, che cosa farete se si andrà al voto anticipato? «Vedremo, la situazione è incerta e noi siamo flessibili». Insomma Bersani non smentisce l'apertura di Rosy Bindi ai finiani, ma neanche vuole mettere agli atti formule che allo stato suonerebbero premature. Si limita a dire, per ora, che «in caso di emergenza non si può escludere nulla». Né potrebbe fare altrimenti.

**NO GRAZIE DEI FINIANI**

Le parole della presidente del Pd suscitano infatti reazioni di critica sia fuori (dall'Idv a Sel al Prc) che dentro il partito. Italo Bocchino fa sapere che i finiani sono «politicamente e culturalmente ancorati al centrodestra», che «non ci sono ragioni per ele-

zioni anticipate» e neanche «per alleanze di Futuro e libertà con la sinistra». Ma anche nel Pd c'è chi definisce fuori luogo l'ipotesi di un'alleanza così vasta, anche se fondata su nobili intenti. «Una alleanza a difesa della Costituzione si fonda su valori che vanno rispettati e che ci tengono distinti e distanti da Fini», dice Beppe Fioroni. E anche Ignazio Marino, che pure si dice favorevole a «un esecutivo di scopo» con quelli che «hanno a cuore la democrazia», invita a «non confondere le idee ai nostri elettori»: «Accordi più ampi, con Casini e Fini, in caso di ritorno alle urne, per me non sono eticamente accettabili».

**VELTRONI E IL GATTOPARDO**

Osserva da debita distanza la discussione Walter Veltroni, ieri ospite alla Festa nazionale del Pd. L'ex segretario evita di commentare direttamente la vicenda, ma al di là del modo in cui ha bocciato già nei giorni scorsi ipotesi di «sante alleanze», fa ben capire come giudichi certe operazioni dicendo che «se la politica è smontare e rimontare, questo gioco appassiona solo chi smonta e rimonta», che andare al governo è un mezzo mentre il fine è «cambiare il Paese» e che l'Italia la deve smettere di essere «come il Gattopardo»: «Il nostro Paese deve ritrovare il senso della sua missione, credo ci sia una maggioranza di italiani che accoglierebbe un messaggio di questo genere».

In questo quadro Bersani, che dice di aver usato «una parola un po' forte» parlando di berlusconismo che porta la politica nella «fogna», arriva alla festa dell'Api, la formazione a cui ha dato vita Francesco Rutelli dopo l'addio al Pd con l'obiettivo di creare un terzo polo. Il leader dei Democratici non esclude un «reincontro» con i vecchi compagni, sottolinea che «l'Italia è profondamente bipolare» ma aggiunge anche che se l'operazione «Kadima» dovesse andare in porto «è assolutamente immaginabile un'alleanza di governo», con loro come con l'Udc. Il problema è che sia Casini che Di Pietro stanno mettendo il Pd di fronte a un aut-aut: o noi o loro. E se il leader dell'Idv dice anche che non accetteranno «primarie finte» per la scelta del prossimo candidato premier, Bersani lancia all'ex pm un altro messaggio: «L'Idv può stare nel Nuovo Ulivo, ma tutti devono essere responsabili, non solo noi. Dobbiamo chiarire una volta per tutte se vogliamo affrontare i problemi del Paese o se vogliamo sempre provare a scavalcarci e farci concorrenza tra di noi». ♦